

## **Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie**

### **Memoria Registro degli Osteopati d'Italia (ROI) – Dott.ssa Paola Sciomachen**

**19 febbraio 2025**

**Camera dei deputati  
Commissione Affari sociali**

Illustre Presidente,  
Illustri membri della XII Commissione,

in qualità di Presidente del Registro degli Osteopati d'Italia – ROI, desidero ringraziarvi per la possibilità che avete voluto accordarci di intervenire in questa sede istituzionale per portare all'attenzione di questa Commissione il contributo della nostra associazione in merito al riordino delle professioni sanitarie, con particolare riferimento alla regolamentazione della professione osteopatica in Italia.

#### **ROI: CHI SIAMO, COSA FACCIAMO**

Il **Registro degli Osteopati d'Italia (ROI)** è l'Associazione più rappresentativa e più antica del settore. Presente su tutto il territorio nazionale, attualmente conta più di 9.000 tesserati. Nasce nel 1989 con l'obiettivo di stimolare la diffusione e la valorizzazione dell'osteopatia in Italia.

Il ROI è un'Associazione privata, con personalità giuridica, senza fini di lucro, che svolge attività di autoregolamentazione, autodisciplina, rappresentanza e coordinamento degli associati. Impegna gli associati a seguire il codice deontologico ROI nel rispetto dei pazienti, dei colleghi osteopati, di tutti i professionisti e della professione stessa, promuove la ricerca in campo osteopatico, la formazione e l'aggiornamento professionale dei suoi iscritti, a garanzia della qualità e della sicurezza delle prestazioni offerte.

Il ROI organizza annualmente un Congresso nazionale per favorire la cultura osteopatica, stimolare l'integrazione e la collaborazione con le altre professioni sanitarie; propone corsi di aggiornamento gratuiti sul territorio ai suoi soci; sostiene progetti di ricerca; promuove iniziative pubbliche di informazione e di divulgazione dell'interesse dell'osteopatia nel contesto della prevenzione e della promozione della salute pubblica.

Da più di 10 anni il ROI è impegnato nel riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria. Ha collaborato attivamente con il Parlamento e le istituzioni per ottenere l'articolo 7 della legge 3/2018 e, successivamente, per la definizione dei decreti attuativi mantiene un dialogo trasparente e costruttivo con i Ministeri e le parti interessate.

Dal 2016 Il ROI è **partner nell'International Osteopathic Association (OIA)**, l'associazione internazionale, fondata nel 2004, che rappresenta oggi 75 organizzazioni di 30 Paesi in 5 continenti e oltre 120.000 professionisti del settore. Questa partnership rappresenta un ulteriore tassello nella strategia di condivisione delle buone pratiche a livello internazionale, sia nell'ambito della formazione che della ricerca, e di allineamento dei percorsi professionali agli standard internazionali. Il ROI è inoltre membro di **Osteopathy Europe (OE)**, forum che comprende le associazioni di osteopatia più rappresentative dei Paesi europei.

#### **PREMESSA SULLA STORIA E SULL'EVOLUZIONE DELL'OSTEOPATIA**

L'Osteopatia è ufficialmente nata nel 1874 negli USA e riconosce come suo fondatore A.T. Still m.d. In pochi anni nacquero i primi college di Medicina Osteopatica e oggi in USA gli osteopati sono medici che seguono la filosofia e i principi di questa disciplina.

Successivamente, l'Osteopatia si è diffusa in Europa, ma non in ambito medico. Inizialmente fece la sua comparsa nel Regno Unito (primo paese in cui è stata ufficialmente riconosciuta nel 1993), poi in Francia, e successivamente negli altri Paesi europei.

In Italia, l'Osteopatia ha iniziato a diffondersi dagli anni '80, con professionisti francesi, inglesi, belgi e americani, grazie ai quali fra gli anni 80 e 90 iniziarono i primi corsi di Osteopatia e nel 1989 venne fondato il Registro degli Osteopati d'Italia (ROI).

L'Osteopatia si è diffusa velocemente e in 35 anni sono nati numerosi istituti privati di formazione in Osteopatia e diverse associazioni di categoria. Gli standard formativi all'inizio fecero riferimento all'esperienza dei paesi europei, per cui le ore di formazione delle prime scuole italiane erano allineate alle altre realtà educative, in accordo con le associazioni degli stessi Paesi.

Nel 2010 l'OMS pubblica il "Benchmark for training in osteopathy" (<https://www.who.int/medicines/areas/traditional/BenchmarksforTraininginOsteopathy.pdf>).

A partire da quel documento le diverse associazioni europee, tra cui il ROI, lavorarono insieme per la pubblicazione di un documento condiviso sull'Osteopatia e sulla formazione che nel 2015 venne pubblicato ufficialmente come norma EN 18686 (<https://www.cen.eu/news/brief-news/Pages/News-2016-008.aspx>).

Tali documenti, a cui hanno contribuito in maniera rilevante professionisti e associazioni italiane, rappresentano attualmente i riferimenti per la formazione di qualità in Osteopatia.

Oggi l'Italia conta 10-15.000 professionisti osteopati, oltre 30 istituti di formazione e diverse associazioni di categoria.

## **IL CONTESTO ATTUALE: NUMERI E CRITICITÀ**

L'osteopatia è stata riconosciuta come nuova professione sanitaria dall'articolo 7 della Legge 3/2018. Tuttavia, la sua piena istituzione è ancora in sospeso a causa della mancanza del decreto attuativo che ne definisce i criteri di equipollenza, il quale è atteso a breve. Un importante passo avanti nella regolamentazione della professione sarà l'istituzione dell'Albo professionale degli osteopati, che verrà incluso all'interno dell'Ordine FNO TSRM e PSTRP.

Nonostante il riconoscimento normativo, l'osteopatia si trova ad affrontare alcune difficoltà. Ad oggi, gli osteopati non hanno accesso alle strutture sanitarie pubbliche né a quelle convenzionate e svolgono la loro attività esclusivamente in studi privati non convenzionati. Gli unici professionisti che possono esercitare in strutture pubbliche o convenzionate sono coloro che possiedono una laurea in un'altra professione sanitaria. Tuttavia, anche in questi casi, non possono operare formalmente come osteopati.

Un ulteriore problema riguarda la difficoltà nella quantificazione della professione. Attualmente, non è possibile stabilire con precisione il numero degli osteopati in Italia, né quantificare il reale fabbisogno di questi professionisti nel sistema sanitario.

Gli osteopati operano prevalentemente nel Circuito 3 (privato-privato), secondo il modello illustrato dal Prof. Luigi Preti (SDA Bocconi), che si colloca nell'area dei consumi privati e si basa su finanziamenti diretti da parte dei pazienti senza l'intervento di convenzioni pubbliche o assicurative. Questa situazione riflette la necessità di ulteriori passi normativi per consentire agli osteopati di integrarsi pienamente nel sistema sanitario pubblico e convenzionato, garantendo così un maggiore riconoscimento della professione e una migliore accessibilità ai pazienti.

Infine, secondo il censimento OPERA 2023 commissionato dal ROI, la popolazione osteopatica censita ammonta a 6.580 individui, mentre si stima che gli istituti privati abbiano formato circa 15.000 osteopati. Attualmente, il ROI conta 8.900 tesserati. La distribuzione territoriale della professione evidenzia disparità: ad esempio, la Lombardia registra 21,63 osteopati ogni 100.000 abitanti, mentre nelle regioni del Sud e delle Isole il rapporto scende a 5,99 ogni 100.000 abitanti. La crescita della professione è evidente nel confronto tra il

2017 e il 2023, con un aumento significativo del numero di osteopati attivi e della loro capacità di erogare prestazioni sanitarie. Tale crescita testimonia la crescente domanda di osteopatia e il suo potenziale di sviluppo all'interno del sistema sanitario.

### **IL BISOGNO DI SALUTE E IL CONTRIBUTO DELL'OSTEOPATIA**

L'incremento delle malattie croniche e delle disfunzioni muscolo-scheletriche ha generato un crescente interesse verso discipline che aiutano a sostenere le persone verso una migliore condizione di salute e di benessere. L'osteopatia risponde a questa esigenza attraverso un approccio alla persona, volto a migliorarne la qualità della vita a guadagnare autonomia e a ridurre il ricorso a farmaci e interventi invasivi. L'aumento delle problematiche legate alla sedentarietà e allo stress e l'aumento sempre crescente della popolazione anziana, richiedono soluzioni sanitarie integrate e sostenibili. L'integrazione dell'osteopatia nel sistema sanitario nazionale potrebbe contribuire a colmare le lacune dell'assistenza primaria, favorendo la prevenzione e la gestione delle patologie croniche. Inoltre, il ruolo dell'osteopata potrebbe risultare strategico oltre che per il supporto nei pazienti con disturbi funzionali legati al sistema muscolo scheletrico, anche in ambiti come la neonatologia, la pediatria, e la geriatria.

### **IL RUOLO DELL'OSTEOPATIA NELLA PREVENZIONE E NELLA SANITÀ PUBBLICA**

L'osteopatia rappresenta una risorsa preziosa per il sistema sanitario nazionale, specialmente nell'ambito della prevenzione e del mantenimento della salute. Essa può contribuire in modo significativo agli obiettivi del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025 e del Piano Nazionale della Cronicità (PNC), supportando il paziente fragile nella gestione delle disabilità funzionali e nel contenimento delle complicanze.

L'osteopatia come nuova professione sanitaria nell'ambito della prevenzione può portare:

- un importante contributo in supporto al SSN in quanto risponde agli obiettivi indicati dal PNP (piano nazionale della prevenzione) 2020/2025 e del PNC (Piano nazionale della cronicità).
- un "approccio" di Promozione della Salute in linea con i Macro Obiettivi di sviluppo e di strategie di empowerment e capacity building raccomandate dalla letteratura internazionale e dall'OMS, coerentemente con lo sviluppo dei principi enunciati dalla Carta di Ottawa.
- sostegno al paziente fragile o con cronicità nella gestione e nel recupero delle disabilità funzionali legate alla sua condizione, contenendone l'aggravamento e/o le complicanze, in linea con il Piano Nazionale della Prevenzione e al Piano Nazionale della Cronicità del Ministero della Salute, per promuovere la salute a vantaggio del singolo e della comunità.

### **AUSPICI E PROPOSTE**

Il percorso verso il pieno riconoscimento della professione osteopatica rappresenta un traguardo fondamentale per garantire il suo adeguato inserimento nel sistema sanitario nazionale. Un passaggio cruciale in questa direzione è costituito dal decreto sulle equipollenze, che permetterà di consolidare la figura dell'osteopata all'interno del quadro normativo e professionale, offrendo ai professionisti un chiaro riferimento legislativo e ai cittadini un servizio sanitario maggiormente strutturato.

Affiancare e sostenere la categoria nel processo di transizione verso l'Albo professionale è un obiettivo prioritario, da perseguire attraverso una collaborazione sinergica con l'Ordine TSRM e PSTRP. Questo passaggio non solo garantirà una maggiore tutela per i professionisti, ma rafforzerà anche la qualità dell'assistenza fornita agli utenti, promuovendo una regolamentazione che valorizzi le competenze e le specificità della disciplina osteopatica.

Un altro elemento chiave di questo percorso è la partecipazione attiva ai lavori della XII Commissione della Camera, che sta attualmente conducendo un'importante revisione delle competenze delle professioni sanitarie.

In questo contesto, il contributo degli osteopati, insieme agli ordini professionali, alle associazioni tecnico-scientifiche e alle istituzioni preposte, è essenziale per garantire un aggiornamento delle competenze professionali in linea con l'evoluzione dei bisogni di salute della popolazione.

A tal proposito, è fondamentale sostenere il progetto di revisione dei profili professionali delineato dal Ministero della Salute. L'obiettivo è quello di adattare le competenze sanitarie alle mutate esigenze di assistenza, assicurando un'integrazione efficace tra le diverse figure professionali. L'osteopatia può giocare un ruolo strategico in questo processo, grazie alla sua capacità di intervenire in modo complementare e sinergico con le altre discipline mediche.

Inoltre, la figura dell'osteopata dovrebbe essere adeguatamente considerata all'interno del piano di revisione delle professioni sanitarie sul territorio. In un contesto di crescente complessità nella gestione dei pazienti con patologie croniche, l'osteopatia può rappresentare un valido supporto per il Servizio Sanitario Nazionale, lavorando in team multidisciplinari insieme a medici e altri professionisti sanitari. La sua integrazione nei percorsi di cura potrebbe contribuire a migliorare la qualità della vita dei pazienti, favorendo un approccio terapeutico più ampio e personalizzato.

Essendo una professione relativamente giovane nel panorama sanitario italiano, l'osteopatia ha il vantaggio di non dover affrontare le rigidità tipiche di ruoli e gerarchie consolidate. Questa caratteristica rappresenta un punto di forza, poiché consente alla categoria di essere un motore di innovazione e di cambiamento. La flessibilità degli osteopati e la loro predisposizione alla collaborazione interprofessionale possono costituire un modello virtuoso per l'intero sistema sanitario, incentivando una maggiore integrazione tra le diverse figure sanitarie e promuovendo un'assistenza più efficace e centrata sul paziente.

In sintesi, il riconoscimento della professione osteopatica, la sua regolamentazione e il suo inserimento nei percorsi assistenziali rappresentano passi fondamentali per garantire un sistema sanitario sempre più efficiente e rispondente alle reali necessità della popolazione. Lavorare in questa direzione significa non solo valorizzare la figura dell'osteopata, ma anche contribuire alla costruzione di un modello sanitario innovativo e orientato alla multidisciplinarietà.